

TELECONTROLLO 2015, SI COMUNICA NON SOLO SOTTO LA CITTÀ

Agnese Cecchini

23 settembre '15 - Energia, acqua e ICT, torna il Telecontrollo l'evento degli associati di ANIE Assoautomazione che vede protagoniste le aziende del settore. Un'occasione per fare il punto sul potenziale del comparto che tocca con mano l'innovazione del sistema di trasmissione delle informazioni dalla realizzazione industriale alla rete dei servizi dell'intera penisola. Anche quest'anno le eccellenze non mancano e le soddisfazioni sotto il piano industriale e realizzativo sono diverse, dagli award per i progetti legati alle città del futuro ad una delegazione di utility straniere. Ne parliamo con **Marco Vecchio Segretario Anie Automazione**.

Il programma della storica due giorni di Anie Assoautomazione è sempre molto denso e, sotto le consuete categorie energia, acqua e ICT, vediamo i temi attuali del comparto come: smart city, ciclo idrico integrato, efficienza energetica o cyber security. C'è quindi molto fermento industriale nel comparto italiano?

Partiamo da un evento molto specifico sul telecontrollo, di fatto una infrastruttura di comunicazione legata a dei sensori con un controllo da remoto che oggi tocca tanti aspetti dei processi industriali e della vita nelle città e sì, certamente cresce e spazia rispetto a quello che la tecnologia riesce sempre di più a realizzare.

Il telecontrollo è un concetto che si applica a tutto. L'evento è nato parlando di quelle che una volta erano le reti di pubblica utilità e arrivando a trattare oggi ciò che si identifica con una smart community a 360°. Il fermento c'è, basti considerare come le possibilità fornite da internet offrano spunti tecnologici e innovativi modelli di business.

È proprio il carattere di innovazione e di attenzione alle implicazioni cittadine di queste tecnologie che vi ha fatto affiancare un nuovo Award allo storico dato dai chairman?

Quest'anno abbiamo deciso di premiare anche la attività del telecontrollo a qualcosa che è più potremmo dire sotto gli occhi di tutti, mi riferisco al tessuto cittadino, e lo abbiamo voluto fare coinvolgendo le nuove generazioni. In collaborazione con Stefano Boeri, Professore di urbanistica al Politecnico di Milano, e Franco Bolelli, Filosofo del progetto "Ti piacerebbe ripensare Milano per il 2030". Con il supporto dei loro giovani abbiamo messo in lizza alcune memorie, ovviamente selezionate per temi affini.

Il nostro obiettivo è evidenziare i collegamenti tra una tecnologia ed il suo specifico agire, in una socialità più interessante del vivere l'ambiente.

L'intento è evidenziare come tutto ciò che immaginiamo nelle città del futuro parte e comincia da una tecnologia che in parte già abbiamo...

Vogliamo calare nell'ambiente le nostre tecnologie, tant'è che abbiamo pensato una tavola rotonda finale senza figure istituzionali ma solo industriali che vedrà intervenire anche lo stesso Boeri, mentre Bolelli parlerà in apertura del convegno. Il messaggio è lanciare una vision di futuro tecnologico di un certo tipo, in cui oltre alla tecnologia anche l'architetto diventa un elemento strategico in quanto da confort alle tecnologie. In questa sede parleremo anche di modelli di business, di ICT, e di industria digitale.

Abbiamo deciso di innovare anche nel target dell'audience. Quest'anno il forum si è internazionalizzato ospitando 19 utility straniere con cui abbiamo previsto che alle 16 del primo giorno un International workshop, in cui presenteremo delle tecnologie italiane ed a cui faranno seguito degli incontro b2b.

Avremo utility dai Balcani, dal nord Africa, da Belgrado Sarajevo, Marocco, Malta... In tutto 19 delegati stranieri.

Quale messaggio l'industria lancia agli stakeholder?

Il nostro messaggio è che con le tecnologie si può fare innovazione e risparmio reale, il che rende possibile anche autofinanziare alcuni processi per in certi casi andare all'estero. È una opportunità che noi mostriamo agli stakeholder e speriamo che le utility ci mettano del loro per investire in questa direzione. Puntiamo a far intravedere un futuro importante da questo punto di vista.

Stiamo parlando di mondi dove è forte l'impatto della regolamentazione. Noi stiamo aspettando le nuove regole sul mondo elettrico che dureranno 7 anni. In più il mondo acqua ha decisamente bisogno di una attenzione maggiore e di investimenti.

L'Italia purtroppo è una nazione con investimenti limitati in settori strategici, così restiamo indietro. Ricordo che stiamo parlando di dorsali vitali per tutto il paese e di servizi di innovazione.

Avere l'Expo in casa quest'anno ha rappresentato un aiuto per il comparto e per lo spirito di questa manifestazione?

Sulla manifestazione tireremo le somme alla fine, ma tra aspetto diretto e indiretto le nostre aziende sono molto coinvolte nell'ambito Expo. Tra i nostri associati abbiamo forti interessi nell'industria alimentare come anche nella agricoltura e nella mobilità, legata sempre a questi settori. Come evento certamente abbiamo diverse ricadute, basti pensare che i delegati esteri saranno accompagnati all'Expo o che la stessa esperienza dell'award dei ragazzi nasce dallo stimolo dato da questa manifestazione.

Alcune nostre aziende inoltre hanno anche lavorato nella piattaforma dell'Expo che di fatto è una piccola smart city.